



Ivano Tognarini storico dell'età moderna e contemporanea

ANDREA ZAGLI

Anno I, n. I, giugno 2014

ISSN.2284-086



È un compito estremamente difficile quello di ricordare una persona che ci ha lasciato da poco, dopo aver profondamente segnato la vita di chi – come il sottoscritto – ne ha condiviso l'amicizia, la vicinanza, la professione. Ivano Tognarini, professore di storia moderna all'Università di Siena, è scomparso il 15 marzo 2014 dopo una lunga malattia, durata alcuni anni, affrontata con grande coraggio, mantenendo intatti fino all'ultimo la sua determinazione e il suo impegno civile e scientifico.

Non è questa la sede, ovviamente, per ricordare un amico e una persona la cui umanità, generosità, disponibilità hanno potuto conoscere tutti coloro che lo hanno frequentato più da vicino. Personalmente ho avuto la fortuna di conoscerlo e di collaborare con lui per quasi 28 anni, da quando, giovane laureato in storia all'università di Firenze, iniziai a collaborare ed entrai a far parte della redazione della rivista "Ricerche Storiche". Ovviamente ci sono innumerevoli ricordi e sensazioni che porterò sempre con me.

In questa sede, tuttavia, cercherò di parlare brevemente del Tognarini storico dell'età moderna e contemporanea¹, anche se non è facile distinguere nel suo percorso storiografico un altro aspetto che da sempre ne ha contraddistinto l'azione e la vita: ovvero l'impegno politico e civile.

Un ascendente evidente fin dalla nascita – 2 giugno 1944 – che gli proveniva da un ambiente familiare, nutrito di antifascismo e dalle lotte operaie in un territorio di origine, Piombino, così segnato dalla presenza degli impianti siderurgici e della industrializzazione. Il padre, Federigo, fu un protagonista di primo piano del movimento partigiano in Val di Cornia e nella provincia di Livorno, fin dai suoi albori, quella battaglia di Piombino del 10 settembre 1943 che vide una spontanea saldatura fra civili e militari dell'appena disciolto esercito italiano opporre un'eroica resistenza al tentativo di conquista del porto da parte di mezzi navali tedeschi. Episodio su cui Tognarini avrebbe indagato a lungo in ambito storiografico, portando alla luce numerose testimonianze inedite, confluite in una corposa documentazione storica, che fu decisiva dapprima nella concessione della medaglia d'argento al valor militare (1979) poi convertita in quella d'oro che fu concessa alla città di Piombino dall'allora presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, con una solenne cerimonia l'8 ottobre 2000 nella quale lo storico e piombinese Ivano Tognarini fu incaricato di tenere il discorso ufficiale².

Già queste brevi note mettono in luce alcuni aspetti del Tognarini storico che mi preme sottolineare in via preliminare. Da un lato la costante attenzione alle fonti e alla ricerca d'archivio, intesa come supporto metodologico fondamentale del "fare storia" attraverso il reperimento e la valorizzazione critica delle testimonianze più varie (scritte, iconografiche, materiali, orali) rinvenute in archivi spesso poco noti, se non addirittura sconosciuti; dall'altro un orizzonte storiografico e interessi di ricerca che

¹ Mi preme sottolineare che la bibliografia citata nelle note sarà solo indicativa e non esaustiva della sua intera produzione.

² *Piombino medaglia d'oro. Una battaglia di verità e giustizia*, a cura di L. Pasquinucci, Piombino, Comune di Piombino-Pacini Editore, 2008.

non è agevole racchiudere nelle tipiche categorie e scansioni cronologiche dell'insegnamento accademico (storia moderna, storia contemporanea, storia economica eccetera).

Era soprattutto l'attenzione ai temi, ai processi storici, indagati spesso con un taglio fortemente diacronico, a caratterizzare i suoi interessi di ricerca e a stimolare la sua curiosità, che poi trovava applicazione nei suoi corsi di insegnamento universitari. Per brevità possiamo evidenziare alcuni filoni principali: fascismo, antifascismo e resistenza; storia della siderurgia e archeologia industriale; riforme, rivoluzione e periodo napoleonico; storia dell'assistenza e della povertà; storia degli antichi stati italiani.

Spesso la chiave unificante di temi apparentemente lontani era di tipo "spaziale", legata cioè al territorio, all'evoluzione storica di determinati assetti territoriali indagati con una forte attenzione alla loro dimensione locale come parte e sviluppo di processi storici più complessi, di temi e problemi di ampio respiro: la modernizzazione dello Stato, la nascita dell'industrializzazione e del movimento operaio, la storia economica e sociale. Le sue ricerche, da quelle giovanili, ai lavori di sintesi più maturi, hanno riguardato soprattutto la Toscana come "spazio" di indagine, come "laboratorio" in cui applicare e sperimentare nuovi percorsi storiografici e di ricerca. Allievo di Ernesto Ragionieri all'università di Firenze, con cui si laureò brillantemente nel 1970, fece parte del gruppo di giovani studiosi raccolti intorno alla cattedra di Storia del Risorgimento; ma si trovò a collaborare, come "addetto alle esercitazioni", come si diceva allora, anche con un'altra eminente figura di studioso, il professor Giuliano Procacci, all'epoca titolare della cattedra di storia moderna nella Facoltà di Lettere e Filosofia.

Nel frattempo aveva dato vita ad una rivista, "Ricerche Storiche", nata a Piombino all'inizio degli anni Settanta, che avrebbe diretto per tutta la vita³. Sorta inizialmente come un'esperienza innovativa del "Centro Piombinese di Studi Storici", di cui fu uno dei fondatori e dei primi animatori, la rivista progressivamente acquisì una dimensione sempre più ampia e originale, ritagliandosi una posizione ragguardevole nel campo delle pubblicazioni scientifiche. Pubblicata inizialmente dall'editore Olschki (1973-76), passò successivamente ai tipi dell'Editore CLUSF (1977-80) e all'Editoriale Toscana (1981), sempre di Firenze, poi alle Edizioni Scientifiche Italiane di Napoli (1982-2000) mentre attualmente è pubblicata dalle Edizioni Polistampa di Firenze (2001-2014).

Fin dai primi numeri, il periodico quadrimestrale trovò la sua dimensione nella promozione di iniziative di studio e di ricerca su questioni relative a grandi nodi della storia economica, sociale e culturale, italiana ed europea, dal Medioevo all'Età contemporanea. Realizzando, fra gli altri, importanti numeri monografici dedicati alla siderurgia italiana dalle origini al Novecento; alla storia del movimento operaio e sindacale; all'archeologia industriale, disciplina affermatasi negli ultimi decenni per lo studio dell'eredità del patrimonio industriale; all'età rivoluzionaria e napoleonica ed al processo di

³ Cfr. <http://www.ricerchestoriche.org/> (giugno 2014).

modernizzazione della società europea; a guerra politica e società; all'editoria italiana ed alla storia dei mezzi di comunicazione; alla storia urbana e rurale e a quella dell'ambiente⁴. Da sempre impegnata a mantenere un rapporto critico fecondo con l'evoluzione dei metodi e dei contenuti della ricerca storiografica, offrendo frequenti occasioni di dialogo, di confronto e di informazione, la rivista ha costantemente cercato di mantenere un suo profilo peculiare nel mondo dell'editoria periodica, individuabile nel suo carattere innovativo e nell'essere sganciata da logiche e condizionamenti troppo rigidi di origine accademica, portando costantemente all'attenzione degli studiosi i risultati dei lavori di numerosi giovani ricercatori, alcuni dei quali hanno trovato poi l'opportunità anche per inserirsi nell'attività redazionale.

Tognarini, poco dopo essersi laureato, aveva iniziato una importante esperienza lavorativa e culturale nel comune di Fiesole (1972-75) durante l'amministrazione del sindaco Adriano Latini, nella cui segreteria fu impiegato figurando come dirigente nel settore cultura, una collaborazione che gli avrebbe permesso di partecipare alla creazione di importanti manifestazioni culturali come l'Estate Fiesolana e la Scuola di Musica di Fiesole (fondata dal maestro Piero Farulli nel 1974)⁵. Si trattò di un'esperienza significativa che non solo avrebbe stabilito un legame molto forte con la realtà fiesolana – rinsaldato alcuni anni dopo dal ruolo di Assessore alla cultura del Comune che ricoprì con impegno fra il 1985 e il 1990 contribuendo, fra l'altro, al potenziamento della Biblioteca Comunale e a rafforzare i legami con l'Istituto Universitario Europeo⁶ insediatosi a metà anni Settanta alla Badia Fiesolana – ma che gli avrebbe fornito un fondamentale retroterra per la sua formazione e poi per il suo impegno pubblico: l'attenzione alla politica culturale in senso lato e la capacità di muoversi fra mondo accademico e istituzioni pubbliche nell'organizzare e dirigere progetti di ricerca, nel promuovere iniziative (convegni, pubblicazioni, mostre) che andassero nella direzione di valorizzare il nostro immenso patrimonio storico-culturale. Sempre con una grande energia e con la più ampia disponibilità.

Ma il mondo della ricerca e dell'insegnamento, tuttavia, rappresentavano un richiamo troppo forte e, senza dubbio, costituivano il suo terreno più propizio. Accanto alla direzione di "Ricerche Storiche", che proseguiva e maturava raccogliendo le energie di tanti giovani studiosi e ricercatori formati nelle università toscane fra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, iniziò così la sua carriera universitaria nel 1975 come vincitore di contratto, assumendo a partire dal 1976 il ruolo di professore incaricato di "Storia degli Antichi stati italiani" (1976-1982) presso il Dipartimento di Storia

⁴ Per gli Indici cfr. *Ricerche Storiche. Indice 1971-1990*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1991. Inoltre la banca dati online con gli indici dei singoli numeri (1976-2014) è consultabile in <http://www.istitutodatini.it/biblio/riviste/r-t/ric-st.htm> (giugno 2014).

⁵ Cfr. S. NANNUCCI, *I sindaci di Fiesole: antifascismo, Resistenza, ricostruzione: Luigi Casini, Giovanni Ignesti, Adriano Latini*, Firenze, Studio GE9, 1986; *Una città e i suoi amministratori: Fiesole 1865-2001*, a cura di M. Borgioli, Firenze, Polistampa, 2001; *Una città sui muri: i manifesti di Fiesole: 1903-2003*, a cura di M. Borgioli, Firenze, Polistampa, 2004. Per la Scuola di Musica di Fiesole e l'Orchestra Giovanile Toscana cfr. <http://www.scuolamusicafiesole.it/it/fondata-da-piero-farulli> (giugno 2014).

⁶ <http://www.eui.eu/Home.aspx> (giugno 2014).

dell'Università degli Studi di Siena. Diventato professore associato nell'ottobre 1980, avrebbe assunto dal 1982 la docenza di "Storia Moderna" presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Siena (1982-2014), disciplina a cui avrebbe aggiunto numerosi altri insegnamenti tenuti per supplenza o affidamento sia nell'ateneo senese, sia nella Facoltà di Magistero ad Arezzo (1986-89), sia nella Facoltà di Lettere e Filosofia a Firenze (1980-81, 1989-91).

Se in ambito accademico la sua carriera si svolse prevalentemente come docente di storia moderna, tuttavia il fascino che esercitava su di lui la storia del Novecento fu sempre molto forte; si trattava di un interesse non solo di tipo culturale e scientifico ma era vissuto con una grande consapevolezza del ruolo pubblico dello storico, nella salvaguardia della memoria e dei valori fondamentali che erano alla base della storia repubblicana e democratica dell'Italia. Significativo ed esemplare di questa sua dimensione fu il suo forte impegno nell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana di cui fu membro attivo fin dagli anni giovanili, ne fu poi direttore per un quadriennio (1996-2000) e successivamente, fino alla morte, presidente (2000-14).

Fascismo, antifascismo, resistenza sono stati temi su cui Tognarini ha lavorato a lungo, interessato non solo a metterne in luce i meccanismi più profondi, ma anche – in maniera assai originale – i modi attraverso cui se ne trasmise la memoria, il ricordo, la stessa interpretazione storiografica, avversando, nella fattispecie, ogni forma di revisionismo di origine politica. Fin dalla sua giovanile partecipazione all'importante convegno sulla Toscana nel regime fascista del maggio 1969⁷ nel quale segnalò l'importanza e la centralità della ricerca documentaria nei fondi di archivio, in particolare in quelli conservati negli archivi provinciali della Toscana⁸. In questo ambito fu poi autore di importanti studi sulla nascita del movimento operaio e sull'antifascismo in provincia di Livorno e a Piombino⁹. Un filone di ricerca che a partire dagli anni Novanta lo vide protagonista di importanti iniziative di studio, dedicandosi in particolare a dirigere un complesso progetto di lavoro mirato a costituire una vasta banca dati sull'antifascismo toscano, frutto della schedatura di alcune decine di migliaia di fascicoli contenuti nel Casellario Politico Centrale del Ministero dell'Interno conservato in Archivio Centrale dello Stato: un lavoro capillare che è alla base di numerosi studi, alcuni dei quali confluiti in una collana da lui diretta e intitolata *Studi su storia e società locale* che ha prodotto oltre 20 monografie su diverse realtà locali della Toscana¹⁰.

⁷ *La Toscana nel regime fascista (1922-1939)*, a cura di A. Binazzi e I. Guasti, Convegno di Studi (Firenze, Palazzo Medici-Riccardi, 23-24 maggio 1969), Unione Regionale delle Province Toscane, Provincia di Firenze, Istituto Storico per la Resistenza in Toscana, Firenze, Olschki, 1971.

⁸ I. TOGNARINI, *Materiale degli archivi di stato provinciali della Toscana come fonte di storia contemporanea*, in *La Toscana nel regime fascista* cit., pp. 753-770.

⁹ Segnalo in particolare sulla storia di Piombino dal 1918 al 1943 la monografia *Fascismo, antifascismo, Resistenza in una città operaia*, Firenze, CLUSF, 1980; invece su Livorno il volume curato *Livorno nel XX secolo: gli anni cruciali di una città tra fascismo, Resistenza e ricostruzione*, Firenze, Polistampa, 2005.

¹⁰ Per i quali si rimanda al catalogo http://www.ricerchestoriche.org/?page_id=130 (giugno 2014).

La resistenza all'occupazione nazi-fascista e la nascita del movimento partigiano furono temi storiografici che Tognarini frequentò con assiduità e con inesausta curiosità, evidente nella ricerca di sempre nuove testimonianze che lo portò a frequentare archivi sempre più lontani (in Inghilterra, in Germania, in America). Una intensa attività di studio, di ricerca e di divulgazione dietro cui era possibile intravedere la sua forte passione civile, il legame vivo e diretto con quegli avvenimenti che avevano così fortemente segnato la sua famiglia e le sue origini. Da qui i numerosi studi sulla battaglia di Piombino del 10 settembre 1943¹¹, sulla nascita del movimento partigiano e sulla guerra di liberazione in Toscana¹². Abbastanza critico sul concetto di “guerra civile” a designare la situazione italiana dopo l'8 settembre 1943, preferì soffermarsi invece sul tema della “guerra ai civili” passando a dedicare pagine importanti, iniziative di studio approfondite e innovative al tema delle stragi nazi-fasciste nella Toscana del 1944, a partire da un convegno promosso dalla Provincia di Arezzo nel 1987 che fu accompagnato da importanti pubblicazioni¹³ e dalla raccolta degli atti¹⁴: un convegno che può essere considerato uno dei momenti fondativi di un fortunato filone storiografico e di ricerca, che avrebbe avuto delle ripercussioni – in tempi recenti con il “cosiddetto armadio della vergogna”, ossia la scoperta di importanti documenti processuali sulle responsabilità delle efferate stragi del 1944 sepolti per anni dalla magistratura militare italiana – anche in ambito giudiziario. Un tema da lui stesso ripreso più volte nei suoi studi successivi¹⁵, in alcuni casi dedicati ad indagare singoli episodi, per giungere poi ad un significativo lavoro di sintesi uscito nel 2002 per l'editore Carocci¹⁶.

Sempre nell'ambito della storia del XX secolo è stato poi autore e curatore di studi importanti sul movimento cooperativo e sull'associazionismo operaio, a partire dai volumi dedicati a ricostruire la storia novecentesca delle cooperative di consumo nella Toscana tirrenica, confluite poi negli anni

¹¹ Si veda la monografia *Là dove impera il ribellismo. Resistenza e guerra partigiana dalla battaglia di Piombino (10 settembre 1943) alla liberazione di Livorno (19 luglio 1944)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1988. Inoltre la “graphic novel” *La battaglia di Piombino*, testi di I. Tognarini, disegni di M. Panicucci, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1999. Come detto in precedenza Tognarini ebbe un ruolo fondamentale nella raccolta della documentazione storica che fu alla base della concessione della medaglia d'oro al valor militare alla Città di Piombino; fu un percorso complesso iniziato nel 1970, arricchito da nuove acquisizioni nel 1975, infine completato nel 1997 cfr. *Relazione e documentazione storica a corredo della richiesta di conferimento della medaglia d'oro al valor militare alla città di Piombino per la battaglia sostenuta da civili e militari il 10 settembre 1943 contro il tentativo di occupazione del porto e della città da parte di una formazione navale della Kriegsmarine del 3° Reich*, Piombino, Stamperia Comunale, 1997, pp. 1-134.

¹² *La Liberazione in Toscana: la storia, la memoria: 1943-1945* (introduzione di I. Tognarini), Firenze, Pagnini, 1994; *L'Appennino del '44: eccidi e protagonisti sulla Linea Gotica*, a cura di I. Tognarini, Montepulciano, Le Balze, 2005. Inoltre redasse alcuni voci importanti come “Livorno”, “Grosseto” e “Piombino” nel *Dizionario della Resistenza italiana*, a cura di E. Collotti, F. Sessi, Torino, Einaudi, 2001.

¹³ *La guerra di liberazione in provincia di Arezzo, 1943/1944: immagini e documenti*, Arezzo, Amministrazione Provinciale, 1988.

¹⁴ *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo 1943-1944*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1990.

¹⁵ *La Resistenza all'occupazione tedesca della Toscana nel settembre 1943*, in *1943. Nasce la Resistenza*, a cura di Istituto Storico della Resistenza in Toscana, Piombino, Edizioni Aktis, 1995, pp. 127-136; 156-159; *Eccidi, stragi e rappresaglie come strategia e pratica di guerra*, in *1943-1945. La liberazione in Toscana. La storia e la memoria. Libri e ricordi nel cinquantesimo*, Firenze, G. Pagnini Editore, 1995, pp. 112-121. Inoltre fu il curatore del numero monografico *1943: nasce la Resistenza*, a cura di I. Tognarini, in “Ricerche Storiche”, XXXIII, n. 1, 2003.

¹⁶ *Kesselring e le stragi nazifasciste. 1944: estate di sangue in Toscana*, Roma, Carocci, 2002.

settanta nella Unicoop Tirreno¹⁷, curando inoltre importanti monografie sul significato della festa del 1° maggio in Toscana¹⁸ e sulla storia della Camera del Lavoro di Livorno¹⁹.

Gli interessi sullo sviluppo e sulla nascita del movimento operaio legati al processo di industrializzazione nella seconda metà del XIX secolo, insieme con un'attenzione che non venne mai meno alla storia di Piombino, di cui ricostruì le vicende principali nel lungo periodo in un denso volume degli anni Settanta²⁰, lo portarono ad indagare con sempre maggiore convinzione e passione sul passato industriale della città, nonché – in generale - sulle origini “preindustriali” delle attività siderurgiche in Toscana da sempre legate alle attività estrattive del minerale di ferro all'Elba. La sua stessa tesi di laurea²¹ fu dedicata a studiare il passato siderurgico di Piombino come elemento forte di caratterizzazione per la storia dell'antico Stato principesco, dalle origini pisane, alla dominazione signorile degli Appiani, poi dei Boncompagni Ludovisi, prima dei cambiamenti del periodo rivoluzionario e napoleonico, fino all'annessione al Granducato di Toscana nel 1815. Questi interessi portarono Tognarini ad aprire alcuni filoni di ricerca che furono importanti, sia nella sua personale attività di studioso, sia in quella di promozione e di valorizzazione di ricerche condotte da altri ricercatori su questi temi.

Il primo di questi filoni fu certamente quello relativo alle attività siderurgiche e minerarie in Italia e in Toscana, indagate con un forte taglio diacronico fra Cinquecento e Settecento e nell'ambito del processo di formazione della moderna industria. Un interesse che produsse importanti studi su Piombino²², su Follonica²³ e su altre realtà minori come ad esempio Campiglia Marittima e Cecina²⁴, oltre a numerosi saggi volti ad indagare il passato siderurgico della Toscana e della Maremma²⁵,

¹⁷ *La Fratellanza: storia e vicende di una cooperativa e dei suoi soci. 1: Dalla fondazione alla fusione con La Proletaria, 1945-1971*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 1995; *La proletaria: una cooperativa di lavoratori dalle origini al grande balzo, 1945-1971*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1997; *Dalla Proletaria a Unicoop Tirreno: la cooperazione di consumo nell'Italia tirrenica, 1971-2004*, a cura di I. Tognarini, Bologna, il Mulino, 2005; *Un paese minerario e la sua cooperativa di consumo: l'Unione di Ribolla dalle origini alla fusione con Unicoop Tirreno, 1945-2006*, a cura di I. Tognarini, Firenze, Polistampa, 2008.

¹⁸ *La prima volta del Primo maggio in Toscana*, a cura di Z. Ciuffoletti e I. Tognarini; appendice iconografica a cura di L. Tomassini, Firenze, CGIL-Regione Toscana, 1990.

¹⁹ *Le voci del lavoro. 90 anni di organizzazione della Camera del Lavoro di Livorno*, a cura di I. Tognarini e A. Varni, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1990.

²⁰ *Piombino città e stato dell'Italia moderna nella storia e nell'arte*, Piombino, Acciaierie di Piombino, 1978.

²¹ *Sviluppo capitalistico e moti popolari nel Principato di Piombino tra ancien régime e rivoluzione (metà sec. XVIII-1814)*, Tesi di laurea, rel. E. Ragionieri, Università degli Studi di Firenze, a.a. 1968-69.

²² *L'industria del ferro settecentesca nel Principato di Piombino*, in “Ricerche Storiche”, III, n. 1, 1973, pp. 77-100; *L'industria del ferro settecentesca nel principato di Piombino. I cavaatori di Rio ed il 1799*, in “Ricerche Storiche”, III, n. 2, 1973, pp. 179-223; *Il ferro tra Medioevo e età moderna*, Piombino, Acciaierie di Piombino, 1978.

²³ L. ROMBAI – I. TOGNARINI, *Follonica e la sua industria del ferro: storia e beni culturali*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1986. Inoltre R. MORELLI – I. TOGNARINI, *Currents of italian archaeology compared in a microcosm: the case of Follonica*, Liverpool, Association for Industrial Archaeology, 1980, pp. 1-20; *L'industria siderurgica a Follonica*, in *Ferro fuso*, Firenze, Morgana, 1990; *Modelli e ornamenti: siderurgia e decoro urbano a Follonica [secc. 19.-20.]*, catalogo del Museo del ferro, a cura di A. Quattrucci, I. Tognarini, Follonica, Comune di Follonica, 1998.

²⁴ *Siderurgia e miniere dal '500 ad oggi*, in *Campiglia Marittima. Percorsi storici e turistici*, San Giovanni Valdarno, Editoriale Tosca, 1990, pp. 80-91; *Cecina e la sua Magona del ferro*, in *La Magona di Cecina. Monumento, Museo dell'Industria, Polo per la ricerca scientifica*, a cura di I. Tognarini, Cecina, Comune di Cecina-La Piramide, 1997, pp. 9-27.

²⁵ *Siderurgia e miniere in Maremma tra '500 e '900: archeologia industriale e storia del movimento operaio*, a cura di I. Tognarini, Firenze,

attraverso la dislocazione degli impianti, le direttrici di approvvigionamento e di produzione, le questioni politiche e geo-politiche legate al problema dello sfruttamento del ferro²⁶, le innovazioni che vi furono²⁷; studi arricchiti dalla sua direzione di innovative tesi di laurea e di ricerche sulla gestione pubblica (la Magona del Ferro)²⁸ e privata²⁹ della produzione siderurgica; come quelle di un suo brillante allievo, Angelo Nesti, autore di importanti monografie sulla siderurgia toscana nel Settecento³⁰ e sul decollo industriale del polo siderurgico piombinese nel periodo post-unitario e nel XX secolo³¹. Da ricordare, infine, che in qualità di direttore della collana “Classici della letteratura metallurgica” promosse la pubblicazione in edizione critica della *Pratica minerale* del della Fratta Montalbano³², mentre – come vedremo più avanti – dedicò un convegno di studi alla *Pirotechnia*, opera cinquecentesca del senese Vannoccio Biringuccio, che ebbe una vasta circolazione e fortuna editoriale.

Gli interessi rivolti al passato industriale della penisola lo portarono, già negli anni Settanta, a promuovere anche in Italia una nuova disciplina di studio che allora muoveva i primi passi soprattutto nel mondo anglosassone: l'archeologia industriale, da lui considerata nei suoi contenuti e metodi, nei suoi fondamenti teorici e pratici, ovvero nelle sue possibili applicazioni a casi e modelli diversi da quelli inglesi, in particolare a quelli francesi e soprattutto italiani. Dalle prime riflessioni che contribuirono a definire l'ambito e le peculiarità di una disciplina che mirava a riconoscere come beni culturali i resti del passato industriale della penisola³³, Tognarini fu senza dubbio uno dei protagonisti principali nel promuovere nella penisola e in Toscana questa nuova sensibilità scientifica: organizzando e partecipando ad importanti convegni³⁴, facendo una continua e appassionata opera di divulgazione

All'Insegna del Giglio, 1984.

²⁶ *La questione del ferro nella Toscana del XVI secolo*, in *I Medici e lo Stato Senese 1555-1609. Storia e territorio*, a cura di L. Rombai, Roma, De Luca, 1980, pp. 239-261; *Cosimo I de' Medici, la guerra di Maremma (1552-1556) e la siderurgia cinquecentesca nelle carte di un fondo d'archivio sconosciuto: le «Memorie di Casa Appiani»*, in “Piombino Storia e Territorio”, Firenze, CLUSF, 1978, pp. 5-16; *Siderurgia e guerra marittima: iniziative e insuccessi di uno dei “meilleurs mécaniciens de France” all'Isola d'Elba (1803-1810)*, in *La Toscana nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, a cura di I. Tognarini, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985, pp. 307-320.

²⁷ *Scienza, politica ed economia in età leopoldina: alcune note sul caso della siderurgia*, in *La politica della scienza: Toscana e stati italiani nel tardo Settecento*, a cura di G. Barsanti, V. Becagli, R. Pasta, atti del Convegno di Firenze, 27-29 gennaio 1994, Firenze, Olschki, 1996, pp. 413-427.

²⁸A. QUATTRUCCI, *La Magona del ferro. Gestione aziendale e provvidenze sociali nell'evoluzione delle fabbriche del Granducato di Toscana (XVIII-XIX secolo)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994; C. PARAVANO, *L'amministrazione della siderurgia nella Toscana di Pietro Leopoldo: la Magona 1768-1790*, Tesi di laurea, Firenze, Università degli Studi, 1987; P. GENNAI, *Siderurgia e miniere nella Toscana napoleonica. Le vicende della Magona del ferro fra età leopoldina e restaurazione*, Tesi di laurea, Firenze, Università degli Studi, 1993.

²⁹ Ad esempio R. GIOVAGNOLI, *I Venturi Gallerani, nobili e siderurgici senesi (secc. 16-19)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Siena, 1987; Id., *Sul modo di governare la ferriera di ruota: memoria di Agnolo di Mariano Venturi riseduto senese*, Siena 1992, pp. 3-38; F. SALANDRA, *La magona granducale del ferro e la siderurgia privata in Toscana tra '700 e '800: la ferriera Venturi Gallerani di Torriella*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Siena, 2002.

³⁰ A. NESTI, *La siderurgia toscana nel XVIII secolo*, Pisa, Felici Editore, 2005.

³¹ A. NESTI, *La siderurgia a Piombino: impianti, politiche industriali e territorio dall'Unità alla seconda guerra mondiale nel contesto della siderurgia italiana*, Narni (TR), Crace, 2013.

³² Marco Antonio DELLA FRATTA MONTALBANO, *Pratica minerale*, a cura di M. Cima, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1985.

³³ *Archeologia industriale e ricerca storica: il “caso siderurgia”*, in “Rivista Finsider”, XIV, n. 3-4, 1979; *L'archeologia industriale «édifice encore naissant»: alcuni contributi francesi*, in “Ricerche Storiche”, X, n. 3, 1980, pp. 623 ss.; *Funzioni e tendenze dell'Archeologia industriale*, in “Farestoria”, n. 2, 1981.

³⁴ *Archeologia industriale, storia della siderurgia, musei del ferro* (Piombino, 26 maggio 1980); *Archeologia industriale e storia delle miniere* (Massa Marittima, novembre 1983); *Per il Museo del Ferro* (Piombino, 28-30 marzo 1985); *Museo della zona del cuoio: fonti orali e*

attraverso la pubblicazione di numerosi saggi e interventi³⁵. Oltre ad essere membro delle principali associazioni per la salvaguardia e lo studio del patrimonio industriale in Italia e all'estero³⁶, si impegnò anche personalmente nella promozione di particolari iniziative di musealizzazione contribuendo alla nascita e allo sviluppo, soprattutto in area toscana, di una cultura e soprattutto di progetti museali e di parchi, caratterizzati in senso archeo-industriale ed archeo-minerario, quali quelli del territorio delle colline metallifere, del piombinese e dell'elbano, dell'Amiata e del Valdarno³⁷. Non mancarono, infine, veri e propri tentativi di salvataggio di importanti testimonianze del nostro passato siderurgico, come nel caso degli altiforni di Piombino³⁸.

Di particolare rilievo in questa stagione di impegno, di studio, di divulgazione fu l'ideazione e l'organizzazione del convegno internazionale dedicato a *Una tradizione senese: dalla Pirotechnia di Vannoccio Biringucci al Museo del Mercurio* (Siena-Abbadia S.Salvatore, 29 giugno-2 luglio 1992), organizzato nell'ambito delle celebrazioni per il 750° anniversario dell'Università degli Studi di Siena, che portò successivamente alla pubblicazione di un volume di atti da lui curato³⁹ che sintetizzava in maniera esemplare il suo interesse per il passato industriale insieme alla valorizzazione, in chiave attuale e didattica, del nostro patrimonio culturale legato all'industrializzazione. Temi che avrebbe ripreso più

cultura materiale (S. Croce sull'Arno, 9 novembre 1985); *Follonica e la sua industria del ferro* (Follonica, 4 marzo 1988); *La via del ferro tra storia e attualità* (Rio nell'Elba, 2-3 giugno 1989); *Ferro fuso. L'arte del ferro fuso in Toscana* (Follonica, 18 novembre 1990); *Città fabbrica territorio* (Piombino, 7-8 novembre 1991); *Luoghi e immagini dell'industria toscana* (Piombino-Firenze, 29 gennaio-3 febbraio 1994); *Parchi culturali in Toscana* (Portoferraio, 3-4 marzo 1995); *Archeologia industriale e storia della siderurgia* (Napoli, 28 maggio 1996); *Patrimoine industriel et sociétés locales: identités, valorisation, emploi* (Le Creusot, 24 ottobre 1996); *La Magona di Cecina. Monumento, Museo dell'Industria, Polo per la ricerca scientifica* (Cecina, 11 luglio 1997); *L'età delle ciminiere* (Arezzo, 20 novembre 1998).

³⁵ *Un passato di ferro*, in "Archeologia Viva", I, n. 1, 1982; *Archeologia industriale in Toscana*, in "Etruria Oggi", III, n. 7, 1984; *I beni culturali in una zona di crisi siderurgica*, in "Rivista Finsider", XIX, n. 1, 1985; *Alcune considerazioni sull'archeologia industriale tra ricerca e didattica*, in *Memoria dell'industrializzazione*, in "Annali della Fondazione L. Micheletti", n. 3, 1987; *Archeologia industriale o storia del patrimonio industriale? Alcune riflessioni sul caso italiano*, in "TN/formazione", VII (1988), p. 14; *Le fasi dell'archeologia industriale in Italia*, in "Ricerche Storiche", XX, n. 2-3, 1990; *Riflessioni sul patrimonio storico industriale*, in *La Miniera tra documento storia e racconto rappresentazione e conservazione*, a cura di S. Lolletti, M. Tozzi Fontana, Bologna, Edizioni Analisi, 1991, pp. 277-280; *Archeologia industriale in Toscana. Vicende e metodologia*, in *Luoghi e immagini dell'industria toscana. Storia e permanenze*, Venezia, Giunta Regionale Toscana-Marsilio Editore, 1993, pp. 11-38; *Archeologia industriale, storia della siderurgia e parchi in Toscana: successi, disfatte e rischi incombenti*, in "Patrimoine de l'industrie/Industrial Patrimony", Vol. 2, 1999, pp. 39-44.

³⁶ In particolare l'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI), di cui fu per lunghissimi anni il referente principale per la Toscana; inoltre era membro del "The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage" (TICCIH).

³⁷ *Un paesaggio minerario dal passato al futuro*, in *Quando c'era la miniera. Passato e presente di un territorio minerario*, Arezzo, Comune di Cavriglia-La Piramide, 1996, pp. 9-18; *Gavorrano dal medioevo all'età industriale: il progetto di ricerca*, in *Parco minerario di Gavorrano*, a cura di A. Magnaghi, Firenze, 1996; *La Magona di Cecina. Monumento, Museo dell'Industria, Polo per la ricerca scientifica*, a cura di I. Tognarini, Cecina, Comune di Cecina-La Piramide, 1997; G. Maciocco, S. Mambrini, S. Mambrini, I. Tognarini, *Parco-Museo Minerario di Abbadia San Salvatore*, Siena, Protagon Editori Toscani, 2001; *Abbadia San Salvatore: una comunità amiatina nel ventesimo secolo*, in G. Maciocco, S. Mambrini, S. Mambrini, I. Tognarini, *La miniera di mercurio di Abbadia San Salvatore*, Siena, Protagon Editori Toscani, 2002, pp. 169-230.

³⁸ Su quella che soleva definire "la battaglia" per la salvaguardia degli altiforni delle acciaierie di Piombino (AFO 3 e AFO 1) per il cui salvataggio (non riuscito) spese molte energie fra il 1991 e il 1993, cfr. il breve riepilogo *Altoforni: storie e misfatti. Una demolizione, un salvataggio, un riconoscimento mondiale*, in "Forma Urbana. Architettura, territorio e archeologia industriale", I, 1997, pp. 42-46; ancora *Piombino: di demolizione in demolizione*, in *Industrie*, in "Ricerche Storiche", XXXV, n. 2-3, 2005, pp. 265-271; *Altoforno numero uno. Monumento di archeologia industriale: note di storia della siderurgia piombinese e toscana attraverso gli ultimi secoli*, Perugia, Crace, 2008.

³⁹ *Una tradizione senese: dalla Pirotechnia di Vannoccio Biringucci al Museo del Mercurio*, a cura di I. Tognarini, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000.

volte, interessandosi ad esempio al caso della miniera di Ribolla⁴⁰ oppure curando diversi numeri monografici di “Ricerche Storiche”⁴¹.

Le molteplici esperienze di ricerca, di documentazione e di progettazione nell’ambito dell’archeologia industriale, lo portarono infine a realizzare, con la collaborazione di Angelo Nesti, quello che può essere considerato una sorta di testo manualistico di livello universitario⁴² concepito e maturato grazie alla sua esperienza didattica, avendo ricoperto nell’Ateneo senese per diversi anni incarichi di insegnamento di “Archeologia Industriale” alla Facoltà di Lettere di Arezzo (1999-2004).

La storia della siderurgia e delle attività minerarie in Italia tra Cinquecento e Settecento, nell’ambito del processo di formazione della moderna industria, furono accompagnati da un secondo ambito di ricerca che trovava le sue origini nelle ricerche svolte in occasione della tesi di laurea sullo sviluppo capitalistico e i moti popolari nel principato di Piombino fra Settecento e Ottocento; un lavoro che avrebbe acceso il suo interesse e la sua riflessione storiografica sul periodo rivoluzionario e napoleonico. In effetti nei suoi studi dedicati alla rivoluzione francese (con particolare insistenza fra gli anni Settanta e Ottanta), Tognarini si sarebbe da un lato soffermato sui contenuti ideologici e politici del fenomeno rivoluzionario (ad esempio sul giacobinismo, intervenendo nel dibattito storiografico più recente su di esso)⁴³, dall’altro indagandone l’impatto e le conseguenze in Italia⁴⁴ dal punto di vista della trasformazione delle strutture socio-economiche e delle dinamiche politiche e culturali all’interno di singole realtà statali come – in particolare – quella Toscana tra Settecento e Ottocento.

Sono numerosi i suoi studi in questa direzione, che hanno contribuito a gettare nuova luce sulle vicende toscane del periodo cosiddetto “rivoluzionario e napoleonico” e sui rapporti non sempre lineari fra riforme settecentesche, rivoluzione, restaurazione: una fase storica intesa non più come una semplice parentesi di breve periodo e di scarsa rilevanza fra i due periodi lorenesi, ma come un momento complesso e altamente significativo, ricco di fermenti, di nodi irrisolti e di contrasti sul piano politico, sociale ed economico. Mi riferisco agli studi sui travagliati anni di fine Settecento nei quali la società

⁴⁰ Ribolla. *Una miniera, una comunità nel XX secolo. La storia e la tragedia*, a cura di I. Tognarini e M. Fiorani, Firenze, Polistampa, 2005.

⁴¹ *Per il museo del ferro. Studi e ricerche*, a cura di I. Tognarini, in “Ricerche Storiche”, XV, n. 3, 1985; *Il ferro e la sua archeologia. P. I e II*, a cura di A. Nesti e I. Tognarini, in “Ricerche Storiche”, XXXI, nn. 1-3, 2001; *Industrie*, in “Ricerche Storiche”, XXXV, n. 2-3, 2005; *I villaggi operai*, a cura di A. Nesti, in “Ricerche Storiche”, XXXIX, n. 1, 2009; *Compendi siderurgici tra passato e presente: fonti e testimonianze*, a cura di A. Quattrucci e I. Tognarini, in “Ricerche Storiche”, XL, n. 3, 2010; *Diversi saperi dell’archeologia del lavoro: letture e strumenti del paesaggio minerario*, a cura di A. Quattrucci e I. Tognarini, in “Ricerche Storiche”, XLII, n. 3, 2012.

⁴² I. TOGNARINI – A. NESTI, *Archeologia industriale. L’oggetto, i metodi, le figure professionali*, Roma, Carocci, 2003, p. 262.

⁴³ Ne fanno fede testi come *Giacobinismo e bolscevismo: Albert Mathiez e l’«Ordine Nuovo»*, in “Ricerche Storiche”, VI, n. 2, 1976, pp. 523-549 e soprattutto il volume *Giacobinismo, Rivoluzione, Risorgimento. Una messa a punto storiografica*, Firenze, La Nuova Italia, 1977; vedi anche *Il giacobinismo nella rivoluzione francese*, in *Il mondo contemporaneo*, Vol. IX, *Il modello politico giacobino e le rivoluzioni*, Firenze, La Nuova Italia, 1984, pp. 273-281; *Francia e Italia: dalla crisi del Riformismo all’esperienza rivoluzionaria e risorgimentale*, in “Fare Storia”, VIII, n. 13, 1989, pp. 5-9.

⁴⁴ *La rivoluzione francese e la crisi del riformismo italiano e Le repubbliche giacobine*, in *Storia della società italiana*, Vol. XIII, Milano, Teti, 1985, pp. 11-24 e 59-92.

toscana si trovò davanti alla realtà della rivoluzione che arrivò al seguito delle armate francesi, con il nodo delle insorgenze controrivoluzionarie del 1799 con epicentro Arezzo⁴⁵, con la nascita di nuclei ristretti ma dinamici di “patrioti” locali⁴⁶, con le indagini, infine, sui caratteri della successiva annessione della Toscana all’impero napoleonico (1808-1814). Argomenti sui quali, oltre alla sua personale attività di studioso (che fu arricchita dai frequenti seminari nel corso della sua carriera di docente universitario), si segnalò per la direzione e l’organizzazione di alcuni importanti convegni internazionali di studio, caratterizzati da una lunga fase di preparazione e di raccolta della documentazione, accompagnati poi dalla pubblicazione dei volumi degli atti, come ad esempio quello su *La Toscana nell’età rivoluzionaria e napoleonica* (22-25 settembre 1982, Fiesole, Piombino, Arezzo)⁴⁷ oppure quello organizzato nel 1989 in occasione del bicentenario della rivoluzione, con il patrocinio della “Commission du Bicentenaire”, su *La Toscana e la Rivoluzione francese* (novembre 1989, Pistoia-Arezzo)⁴⁸. Promuovendo, infine, come direttore della collana “Nuove Ricerche di Storia”⁴⁹, la pubblicazione di alcune importanti monografie che approfondivano in maniera significativa questi temi⁵⁰.

La terza area di interesse che originava dalle ricerche sul piombinese svolte negli anni giovanili e che sarebbe maturata successivamente, anche grazie all’esperienza di insegnamento, era quella relativa alla storia italiana tra Cinquecento ed età rivoluzionaria, caratterizzata dalla esistenza di piccoli Stati, come quello di Piombino o quello cosiddetto dei *Presidios* spagnoli, la cui presenza negli equilibri politici dell’area mediterranea – grazie alla presenza di una risorsa sempre più strategica come il ferro, la cui distribuzione e lavorazione era legata alle vie marittime di comunicazione – aveva una importanza non trascurabile. In questa direzione si segnalano dunque i suoi studi sulle guerre del Cinquecento e sull’affermarsi del predominio mediceo nell’area toscana e nello scacchiere dell’alto Tirreno⁵¹; quelli

⁴⁵ *Arezzo tra rivoluzione e insorgenze 1790-1801*, a cura di I. Tognarini, Arezzo, Aretia Libri, 1982; *1799-1800. Rivoluzione e reazione. Piombino e il suo territorio*, in *Popolonia e Piombino in età medievale e moderna*, a cura di M.L. Ceccarelli e G. Garzella, Pisa, Pacini, 1996, pp. 236-335; *1799. Il Viva Maria disegnato*, testi di I. Tognarini, C. Nassini, A. Zagli, Siena, Protagon Editori Toscani, 1999.

⁴⁶ Sul “giacobinismo” toscano cfr. *Rivoluzione e rivoluzionari in Toscana 1790-1801*, in “Ricerche Storiche”, V, n. 2, 1974, pp. 511-538; *Orientamenti politici e gruppi dirigenti nella Toscana di fine ‘700, in Il 1789 in Toscana. La Rivoluzione francese nel Granducato*, in “Annuario dell’Accademia Etrusca di Cortona”, XXIV, 1989-90, Cortona, 1990; *La repubblica negata. La Toscana e la Rivoluzione francese*, in *La Toscana e la rivoluzione francese*, a cura di I. Tognarini, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994, pp. XV-CVII; *Reinhard commissario in Toscana. Moderati, patrioti e insorgenti nel 1799*, in “Ricerche Storiche”, XXXV, n. 1, 2005, p. 123.

⁴⁷ *La Toscana nell’età Rivoluzionaria e napoleonica*, a cura di I. Tognarini, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

⁴⁸ *La Toscana e la Rivoluzione francese*, a cura di I. Tognarini, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994.

⁴⁹ La prima serie per i tipi delle Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli; la seconda serie per i tipi delle Edizioni Polistampa, Firenze. Cfr. per l’indice dei titoli http://www.ricerchestoriche.org/?page_id=128 (giugno 2014).

⁵⁰ Mi riferisco in particolare a L. VIGNI, *Patrizi e bottegai a Siena sotto Napoleone. Il notabilato urbano di primo Ottocento nell’economia, nella politica e nell’amministrazione*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1997; E. DONATI, *La Toscana nell’impero napoleonico. L’imposizione del modello e il processo di integrazione (1807-1809)*, 2 voll., Firenze, Edizioni Polistampa, 2008.

⁵¹ *Cosimo I de’ Medici, la guerra di Maremma (1552-1556) e la siderurgia cinquecentesca nelle carte di un fondo d’archivio sconosciuto: le «Memorie di casa Appiani»*, in “Piombino storia e territorio”, Firenze, CLUSEF, 1978, pp. 5-16; *La guerra di Maremma*, in *I Medici e lo Stato senese. 1555-1609. Storia e territorio*, a cura di L. Rombai, Roma, De Luca editore, 1980, pp. 23-34; *La guerra di Siena*, in *La fortuna di Cosimo I. La battaglia di Scannagallo*, Arezzo, Provincia di Arezzo, 1992, pp. 13-36; *Arezzo e i Medici nel ‘500*, in *Arezzo al tempo dei Medici. Politica, cultura, arte in una città dominata*, Arezzo, Grafiche Badiali, 1992, pp. 7-10; *Cosimo I de’ Medici e l’Ordine di Santo Stefano. Il mare, le fattorie, il ferro*, in *L’ordine di Santo Stefano e l’amministrazione delle sue fattorie*, Pisa, Edizioni ETS,

sulla nascita e la permanenza dei *Presidios* spagnoli all'Argentario e all'Elba⁵², promuovendo e riscoprendo, tra gli altri, i lavori di uno studioso di inizio Novecento come Romualdo Cardarelli, la cui biblioteca e archivio avrebbe fatto confluire presso l'archivio storico del comune di Piombino⁵³; gli studi, infine, sulla difficile permanenza dell'antico principato di Piombino nel contesto della politica europea fra XVI e XVIII secolo⁵⁴. Lavori che furono accompagnati dalla segnalazione e dalla valorizzazione di preziose fonti documentarie come quelle conservate presso gli archivi spagnoli di *Simancas*⁵⁵.

Gli studi sull'età moderna, tuttavia, spaziaronο anche in direzioni diverse. Riguardarono, ad esempio, il problema della povertà e dell'assistenza – che sarebbe stato presente, più volte, nei suoi corsi universitari e nella direzione di alcune tesi di laurea – un fenomeno che attirò il suo interesse quando partecipò, in collaborazione con Giuliano Pinto, a quel grande “cantiere storiografico” che fu la *Storia di Prato* diretta da Fernand Braudel nei primi anni Ottanta⁵⁶. Altrettanto significativa, per un altro verso, la sua attenzione all'età delle riforme settecentesche, indagando soprattutto le reazioni della società toscana al processo di “modernizzazione” del paese, un tema che lo vide coinvolto nelle manifestazioni e poi nelle pubblicazioni che celebrarono, per iniziativa dell'Università di Siena, il bicentenario dell'abolizione della pena di morte in Toscana (la cosiddetta *Leopoldina*)⁵⁷. Fu inoltre protagonista nella direzione scientifica e nell'organizzazione di un convegno internazionale (accompagnato da alcune mostre documentarie)⁵⁸ che mirò a studiare gli effetti concreti delle riforme dei Lorena su un territorio particolare come quello dell'attuale provincia di Pistoia⁵⁹.

2000, pp. 111-140.

⁵² *Lo stato dei Presidi in Toscana*, in *Storia della società italiana*, parte terza, vol. X, *Il Tramonto del Rinascimento*, Milano, Teti, 1987, pp. 297-313; Orbetello, *i Presidios di Toscana e il Mediterraneo. Il destino di un territorio tra Cosimo de' Medici, Bernardo Tanucci e Napoleone*, in *Orbetello e i Presidios*, a cura di A. Guarducci, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2000, pp. 105-187.

⁵³ *L'opera incompiuta di Romualdo Cardarelli: La Storia dei Presidi spagnoli in Toscana (1557-1734)*, in “Piombino storia e territorio”, Firenze, CLUSF, gennaio-giugno 1978; *Un impegno ventennale e Nota bio-bibliografica di Romualdo Cardarelli*, in *La biblioteca di Romualdo Cardarelli. Catalogo*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994, pp. VII-IX, XVII-XXII; *La biblioteca di Romualdo Cardarelli. Supplemento al catalogo*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996.

⁵⁴ *Piombino città e stato dell'Italia moderna*, Piombino, Acciaierie di Piombino, 1978, pp. 1-115; *Introduzione e Le acque e il territorio: La Peschiera di Piombino (secoli XV-XVII)*, in *Il potere e la memoria. Piombino stato e città nell'età moderna*, Firenze, Edifir, 1995, pp. 9-11, 57-66; *Aspetti della lotta antibaronale di Bernardo Tanucci: i Diritti della Corona di Napoli e i piccoli stati toscani*, in *Bernardo Tanucci nel terzo centenario della nascita 1698-1698*, Pisa, Edizioni ETS, 1999, pp. 351-411.

⁵⁵ *La Toscana nelle carte di Simancas: 1. Stato di Piombino, Presidios di Toscana, Elba (secc. XVI-XVIII)*, in “Ricerche Storiche”, XVI, n. 1, 1986, pp. 125-195; *La Toscana nelle carte di Simancas: 2. Siena*, in “Ricerche Storiche”, XIX, n. 1, 1989, pp. 173-210.

⁵⁶ G. PINTO – I. TOGNARINI, *Povertà e assistenza*, in *Prato storia di una città*, diretta da Fernand Braudel, Vol. 2, *Un microcosmo in movimento (1494-1815)*, a cura di E. Fasano Guarini, Firenze, Le Monnier, 1986, pp. 429-500.

⁵⁷ I. TOGNARINI – F. MINECCIA, *Tumulti urbani nella Toscana di Pietro Leopoldo*, in *Criminalità e società in età moderna*, Milano, Giuffrè, 1991, pp. 167-228.

⁵⁸ *Il territorio pistoiese e i Lorena tra '700 e '800: viabilità e bonifiche*, convegno internazionale, 2-4 giugno 1988, Pistoia, San Marcello Pistoiese, Ponte Buggianese.

⁵⁹ *Pistoia e il suo territorio nella Toscana lorenesse*, in *Il territorio pistoiese e i Lorena tra '700 e '800: viabilità e bonifiche*, a cura di I. Tognarini, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1990, pp. 9-23.

Questo complesso di lavori – a cui potremmo aggiungere altri studi come quelli sul Casentino⁶⁰ oppure le innumerevoli presentazioni e introduzioni di libri, conferenze, interventi a convegni e seminari – furono infine raccolti in un volume che documenta la sua attività trentennale di storico dell'età moderna e di studioso della Toscana fra XVI e XVIII secolo, inserendo in una solida struttura problematica e argomentativa testi non sempre facilmente accessibili, talvolta dispersi in raccolte e pubblicazioni di difficile reperibilità⁶¹.

Infine vale la pena di ricordare uno dei lavori più originali in cui si cimentò Tognarini, mettendo a frutto da un lato le sue conoscenze sulla storia della siderurgia e sulle vie del ferro, dall'altro le ricerche mai abbandonate sulla storia del principato di Piombino e il ruolo degli Appiani nello scacchiere politico europeo del tardo rinascimento e della prima età moderna: il libro dedicato a Simonetta Cattaneo modella di Sandro Botticelli⁶². Non un libro di storia dell'arte, naturalmente, ma un ampio affresco sulla storia della fine del XV secolo in cui si intrecciavano personaggi famosi, storie familiari, interessi di Stato, nella trama complessa della politica italiana ed europea del tardo Quattrocento. Come recitavano le note di lancio del volume: “A chi apparteneva il volto che Botticelli dipinse nell’immortale ‘Nascita di Venere’? Forse a Simonetta Cattaneo, moglie di Marco Vespucci, scelta da Giuliano de Medici come propria dama per il torneo del 1475? La domanda sull’identità della modella di Botticelli conduce a una lettura nuova degli anni in cui i capolavori del grande artista immortalarono figure e personaggi assurti a simbolo del Rinascimento italiano[...]”.

In definitiva, come si evince da questo *excursus* per forza di cose abbastanza sommario e non in grado, assolutamente, di rendere conto, in tutta la sua complessità e ricchezza, di un percorso storiografico così variegato e così oscillante fra questioni e temi apparentemente anche lontani, che, fra l'altro, Tognarini, con la sua energia e costante disponibilità (come sanno bene coloro che gli sono stati vicini), tendeva continuamente ad arricchire e a divulgare in pubblico con un'attività incessante di interventi, di presentazioni, di lezioni (che potrebbero costituire un cospicuo archivio di testimonianze orali), siamo di fronte ad un personaggio, ad uno studioso, ad un insegnante che ha lasciato sicuramente una traccia profonda nella storiografia italiana degli ultimi decenni. Una figura che merita certamente non solo di essere ricordata ma anche studiata come quella di un protagonista non secondario di una stagione di studi assai feconda e di un lavoro culturale a tutto campo che personalmente, con il suo profilo scientifico e con il suo impegno pubblico, ha contribuito a rinnovare e a promuovere.

⁶⁰ *Il Casentino nell'età moderna e contemporanea*, (in collaborazione con C. Nassini), in *Il Casentino*, Firenze, Octavo Franco Cantini Editore, 1995, pp. 69-86.

⁶¹ *Toscana in età moderna tra Medici e Lorena: studi e ricerche*, Firenze, Polistampa, 2012, pp. 600.
Cfr. <http://www.polistampa.com/php/sl.php?bc=41&idlibro=5093>.

⁶² *L'identità e l'oblio: Simonetta, Semiramide e Sandro Botticelli*, Milano, Electa Mondadori, 2002.

Saranno organizzate certamente nel prossimo futuro iniziative di studio e di riflessione storiografica in suo nome; ma nel frattempo, chi scrive, ne conserva un caro ricordo e la gratitudine affettuosa per i numerosi insegnamenti ricevuti. Ciao Ivano.